

Amos: un profeta di fronte alla crisi sociale del suo tempo

Don Attilio Cantoni

Parrocchia S. Maria Assunta

Vorrei partire da una inquadratura storica del profeta Amos, per cercare da un lato di capire la sua figura, dove si situa all'interno della storia, dall'altro di comprendere quali parole lui d? alla sua gente, all'interno di quel preciso contesto storico. Noi infatti non dobbiamo mai perdere di vista che la Parola di Dio, la Bibbia, non ? un libro dove vengono sintetizzate delle ideologie, ma ? la narrazione della storia della salvezza.

Anche i profeti che noi leggiamo, hanno la loro radice nella storia e questo va tenuto presente per non ridurre la nostra fede a un'idea, cosa che non ?, cos? come la nostra fede non ? un'insieme di verit? ma ? fare memoria di una storia che chiamiamo "**storia della salvezza**", che ? poi anche la nostra storia.

Il libro di Amos rientra negli scritti profetici. Amos ? uno dei profeti minori, il primo che inizia a scrivere, ma non il primo profeta, ve ne sono altri; c'?, per esempio, Elia del quale non c'? nessun libro, anche se esiste un ciclo all'interno del Libro dei Re che narra la sua vicenda.

Penso sia utile chiederci: chi ? il profeta? Fare il profeta vuol dire lasciarsi invadere dalla Parola di Dio e cercare di comunicare ad altri quanto Dio dice alla tua vita, in modo non consone ai canoni soliti; i profeti sono persone che compiono a volte gesti ritenuti da pazzi: si va dal profeta che rompe un'anfora intendendo con quel gesto di distruzione, la fine che far? il regno, oppure che danza in piazza a significare la gioia.

Sappiamo che anche nella storia recente pi? vicino alla nostra, alcuni cosiddetti pazzi sono poi stati dichiarati santi: pensiamo a Francesco, denunciato dal padre perch? sperperatore di beni al quale Francesco rende anche gli abiti che indossa, rimanendo nudo nella cattedrale di Assisi. Un atto che, certamente, noi definiremmo da pazzo cos? come tale definiremmo il comportamento del Card. Schuster che, per aiutare i poveri, regalava loro quanto si trovava nella sua casa.

I profeti per? sono diversi dai maghi e dagli indovini: questi ultimi predicono il futuro e predicono ci? che inevitabilmente succeder? nella tua vita, mentre il profeta questo non lo fa. Il profeta cerca, semmai, di indicarti ci? che Dio vuole liberamente da te e, se non accetti tale invito, ti dice anche che ti capiter? il male.

La profezia poi non conosce barriere, né di sesso, né di cultura, neanche di classe; voi sapete che in Israele poteva essere sacerdote soltanto chi nasceva da una famiglia sacerdotale. Il profeta, invece, può appartenere a qualsiasi classe sociale, a qualsiasi tribù, ma proprio per questo è necessario discernere i veri profeti da quelli falsi in quanto qualcuno può arrogarsi il principio di essere profeta; in tutta la Bibbia è presente questo discernimento degli spiriti per comprendere se lo spirito viene da Dio o viene dal demonio.

Che cosa muove il profeta? Il profeta viene mosso solo ed esclusivamente dall'accoglienza della Parola di Dio; il profeta non è persona che, mossa dall'ambiente sociale, pensa di essere promotore della società, ma ciò che è alla radice del suo operare è l'accoglienza della parola di Dio, della Torah. Se avviene una promozione sociale questa è solo qualcosa di conseguente all'ascolto della parola di Dio, parola che sempre è per il bene dell'uomo e che quindi lo promuove.

Il profeta si interroga su che cosa la Parola di Dio voglia da lui, ed è dalla sua risposta data a questa parola che egli guarda la storia in cui vive, la interpreta e la giudica, non certo per una scelta ideologica, ma partendo dalla Parola di Dio.

Quando il ruolo del profeta prende sempre più consistenza? Quando l'istituzione socio-politico-religiosa diventa sempre più forte in Israele. Succede che tutti i popoli hanno un re, perché dunque Israele non può avere il suo re? Qualcuno sostiene che ciò non è possibile proprio perché, per Israele, il re è soltanto Dio. Ma questa tesi al popolo non va bene per cui un re viene eletto, un re che diventa mediatore (per Israele) della presenza di Dio: il re allora diventa il capo del culto, il capo della religione ebraica ed anche capo dell'amministrazione del tempio e, siccome non arriva a fare tutto, si fa aiutare dai sacerdoti che sono coloro che aiutano il re nell'amministrare il tempio.

Nel momento in cui il ruolo del re diventa sempre più forte e pesante ecco che, al tempo stesso, cresce il desiderio di sostenere apertamente che comunque Dio è più grande di tutto, anche dell'istituzione regale e di ciò che comporta.

I profeti sono coloro che, parlando fuori dall'istituzione, diventano coloro che giudicano la stessa istituzione. Accanto a un re, c'è sempre anche un profeta che, solitamente, "fa le pulci" al re, ricordandogli che pur essendo egli mediatore di Dio in Israele, per poter continuare a farlo deve essere fedele a Dio: questo giudizio dei profeti investe sia il re che i sacerdoti. Per questo motivo i profeti cominciano ad essere una presenza scomoda, in quanto risultano essere la coscienza critica sia del re che dei sacerdoti. Succede allora che i re di Israele pensano di usare uno dei loro accoliti per farlo profetare a proprio favore cosicché giustifichi il proprio comportamento, in contrapposizione al pensiero del vero profeta.

Dicevo prima che il profeta ? un personaggio incarnato nella storia e vediamo dunque, qual'è il momento storico in cui vive Amos. Israele, ? una entità composta da dodici tribù che, con Davide, vengono unificate in un unico regno e, dopo la morte di Salomone nel 931, per vari motivi si dividono tra il Regno del Nord e Regno del Sud.

Questa divisione ha la sua radice in una questione economica, in quanto il Nord sostiene di avere terre più feconde, inoltre sul suo territorio passa la più grande via di comunicazione internazionale che collega l'Egitto con Damasco e dunque per le merci che passano sul suo territorio il Nord riscuote il pagamento dei pedaggi. Il Sud ha come capitale Gerusalemme, ma le sue colline sono aride, non producono nulla e, in buona sostanza, Gerusalemme non è luogo di transito obbligato per merci e persone e, pertanto, rende poco. Inoltre il Nord contesta il fatto di dover pagare le tasse per mantenere il tempio che si trova a Gerusalemme. Tra l'altro, la tribù di Giuda, Gerusalemme e il Regno del Sud sono molto più omogenei anche come popolazione a differenza del Regno del Nord, più eterogeneo per la presenza dei cananei. Anche a livello di culto ci sono differenze.

Talune delle motivazioni descritte fanno sì che il Regno del Nord si faccia la sua capitale a Samaria, mentre il Regno del Sud fissa Gerusalemme come suo centro. Questa divisione avvenuta sotto Geroboamo I e Roboamo continua per il Regno del Nord fino al 722, anno della sua caduta, mentre il Regno del Sud rimane fino al 586, anno della deportazione in Babilonia.

Questo scisma politico diventa poi scisma religioso in quanto il Nord dice ai suoi che vogliono continuare ad andare a Gerusalemme per il culto, che ci è non è più necessario perché anche da loro ci sono i templi, anzi il loro culto è più "aperto" vista l'eterogeneità della popolazione. Si usi il tempio di Betel e di Dan così da riscoprirli come santuari. Lì troveranno poi posto il vitello d'oro e le prostitute sacre (si venerava il Dio della fecondità le cui sacerdotesse erano appunto prostitute).

Ecco allora che la divisione, in un primo tempo solo economica e politica, diventa poi uno scisma di fede. I due regni descritti continuano a combattersi a causa dei regni che stanno loro attorno, (egiziani, filistei, regno di Damasco, Sidone, assiri). Inizia un periodo di continue guerre: il Regno del Nord, passaggio obbligato per i commerci, subisce razzie, morte, instabilità e miseria, finché nel 783 viene fatto re del Nord Geroboamo II che ristabilisce una relativa pace e una certa sicurezza economica, il che non vuol dire che tutti stanno bene. (Questa carrellata storica è imprecisa e grossolana, ma serve per comprendere, a grandi linee, il contesto storico in cui si trova Amos).

Esiste una frattura sociale fra cittadini di modeste condizioni che, dopo aver subito guerre, non vengono tutelati dallo Stato e pertanto sono in balia di ogni carestia che colpisce il paese. Tenuto conto che la maggior parte sono contadini, quando arriva una calamità, per poter far fronte ai diversi

pagamenti dovuti allo Stato, o si vende la terra oppure, se questa ? gi? stata venduta, si diventa schiavi.

Questa situazione fa s? che vi sia della gente sempre pi? ricca e della gente sempre pi? povera. Non solo, ma i ricchi hanno anche il potere giudiziario dalla loro parte, in quanto sono in grado di corrompere i giudici sensibili al denaro, denaro che, ovviamente, il povero non possiede.

Il paese dunque ? s? nella pace, ma il problema ? che tutto ? in mano a poche persone e, anche a livello religioso, c'? corruzione non solo perch? il culto ? diventato pagano ma perch? si fa strada la presunzione che, siccome si ? stati scelti da Dio come popolo eletto, a questo popolo non potr? capitare niente: ? la presunzione di chi legge i benefici di Dio come concessione al popolo ebraico e per ci? stesso Israele si sente superiore agli altri popoli. Cos? si perde di vista il motivo vero del dono di Dio che ? cosa buona per tutto il popolo, cio? del dono che viene fatto a Israele perch? comprenda ci? che Dio gli chiede.

In questo periodo storico si colloca Amos.

Chi ? Amos? Di lui sappiamo che viene da Tekoa, citt? a circa venti chilometri da Gerusalemme, nel Sud, ? un meridionale che va a predicare nel Regno del Nord: quante chances pu? avere Amos di essere ascoltato? Questa scelta per? dice che per Jahveh c'? ancora un unico popolo, anche se questo popolo ? diviso.

Amos ? un venditore di animali, coltiva sicomori, ma a Tekoa questo non ? possibile, ? terra arida, mentre queste coltivazioni si trovano in pianura oppure nei pressi del Mar Morto, il che fa pensare che Amos abbia girato parecchio, che conoscesse bene la situazione politica ed economica oltre alle varie tradizioni religiose.

Come mai Dio ha scelto Amos? Si pu? pensare che, quest'uomo che gira tanto, che conosce questa terra e il suo popolo, che vede le ingiustizie e l'idolatria, ? anche uomo che medita la Parola del Signore, che legge la Torah e prega. Ad un certo punto sente la chiamata e vi corrisponde recandosi a Nord, conscio del fatto che la divisione del paese rappresenta un peccato agli occhi di Dio.

Amos dunque parte e inizia la sua predicazione.

Qual'? il suo messaggio?

Comincerei con il descrivere le cinque visioni di Amos che si trovano al capitolo sette, di cui le prime due sono: un castigo che Dio minaccia di mandare al suo popolo, ma che viene ritirato per intercessione dello stesso Amos. Sarebbe stato uno sciame di cavallette che avrebbe dimorato i germogli. Nella seconda visione arriva la minaccia della siccit? attraverso il castigo del fuoco che consuma il grande abisso che divora la campagna. Amos intercede ancora presso Dio e Dio rinuncia a castigare il suo popolo.

Queste due visioni sembrano essere un castigo che Dio vuole infliggere, ma che viene poi sospeso per intercessione di Amos.

La terza e la quarta visione dicono che Dio è davvero misericordioso perché la minaccia di castigo non è data dalla voglia di punire da parte di Dio, ma piuttosto da qualcosa di inevitabile in quanto frutto del male compiuto da Israele.

La figura del filo a piombo messo a verifica della perfezione del muro o della sua stortura, significa che Israele è come un muro storto che a causa dei suoi peccati crollerà in rovina. Di seguito c'è il conflitto con Amasia che caccia Amos (uomo del Sud) perché profetizza la rovina del Regno del Nord.

La quarta visione illustra un canestro di frutta posto alla mercé di chiunque e la pretesa che nessuno ne prenda; Israele è come la frutta nel canestro: in conseguenza delle sue alleanze con molti popoli per farseli amici, questi stessi ne faranno da padroni e depruderanno il regno. Infine l'ultima visione annuncia che il castigo sarà una catastrofe che distruggerà tutto.

Alla luce di queste cinque visioni, qual'è il pensiero di Amos? Vuole essere profeta di sventura? No, Amos dice tutto questo perché crede fermamente che il peccato è male e che il castigo ne è il frutto; che il peccato è qualcosa che distrugge la nostra vita. Se, per esempio, si pratica l'ingiustizia, c'è un peccato, perché inizierai a mettere fratello contro fratello, il che significa lotta, guerra e distruzione.

Dunque quali sono i peccati che Amos denuncia? Il primo peccato è il lusso, Dio infatti ha detto di condividere quello che si possiede con il fratello, perché questi non resti nell'indigenza e muoia di fame. Il lusso è dunque peccato, se avere tanto è soltanto per se stessi e basta, questo peccato si ritorcerà contro chi lo compie, portando invidia e odio.

Il secondo peccato sono le ingiustizie le quali ricadono solo sulle spalle dei poveri: il giudice corrotto mina alla radice la sicurezza che la giustizia sia per tutti e quando tu, corrotto, ti appellerai ad essa anche se avrai ragione, nessuno ti crederà più, perché l'inganno genera rapporti falsi e c'è da fare sì che nessuno si possa fidare di nessuno: questo non è forse uccidere la vita? Finché non si ritorna alla giustizia, questo è il seme che fa la sua pianta.

Il culto: come puoi dire di voler bene a Dio quando compi l'ingiustizia verso tuo fratello? Allora il tuo culto è solo per tacitare la tua coscienza, ma questo è male perché c'è non ti permetterà di accogliere il bene che Dio ti vuole dare.

Se io uso la religione per tacitare la mia coscienza e per sentirmi bravo, ma non accolgo quello che Dio ha da dirmi per la mia vita, questo è male perché rifiuta la possibilità di entrare in comunione con Dio. Inoltre la falsa sicurezza religiosa rende doppiamente responsabile, rispetto a una persona, che il male lo compie inconsciamente. Il fatto che il popolo di Israele si senta "il popolo eletto", non è qualcosa che lo mette in situazione di superiorità rispetto agli

altri popoli, ma ? qualcosa che lo mette in condizione di essere maggiormente responsabile delle proprie azioni.

Allora il fatto che tu compi il male, sapendo che ? male, di questo sarai pi? colpevole di uno che lo fa non sapendo e dunque, la tua religione non deve servire per pensarti pi? grande ma deve servire a renderti pi? umile, per essere pi? attento alla tua vita.

Amos conclude comunque con una speranza: sappi che Dio ? fedele alla sua promessa, e se Dio ha scelto te, Israele, come suo popolo, continuer? a sceglierti come suo popolo perch? Dio non ritratta la sua parola, nonostante i tuoi peccati.

Da qui risulta Amos come uomo di Dio e non fautore di un'ideologia sociale, perch? Amos crede seriamente che Dio ? il suo Dio e che ci? che Dio comanda ? bene per lui e per il suo popolo. La denuncia delle ingiustizie sociali e della corruzione religiosa parte da questa consapevolezza, una consapevolezza che spinge Amos, uomo del Sud, a profetizzare al Regno del Nord fino a farsi cacciare, ma rimanendo fedele a ci? che Dio gli comanda di fare.